

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato (italiana) lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tutto per il Soci di Udine che, per quelli della Provincia e del Regno, per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tolli.

(ex-Coratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113, rosso il pigno — Un numero separato costa centesimi 10, un annuario arretrato centesimi 30. — Le inserzioni della quarta pagina costano 15 per linea. — Non si ricevono redazioni, lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziali esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE
per l'anno 1868
al
GIORNALE DI UDINE
politico-quotidiano
con dispacci telegrafici dell'AGENZIA STEFANI

Col giorno d'oggi 1.º Gennaio per questo Giornale comincia il terzo anno di vita; e confortato dalla benevolenza del maggior numero de' Friulani, esso si propone di seguire la sua via con fermezza di propositi e nello scopo di soddisfare ad un bisogno della vita pubblica della Provincia.

Col nuovo anno il *Giornale di Udine* avrà a collaboratori parecchi distinti scrittori tanto per la parte politica che per la parte letteraria, e si è assicurata una quotidiana corrispondenza da Firenze.

La Redazione ricevendo i grandi Giornali della penisola ed esteri, è in grado di raccogliere tutte le notizie importanti poche ore dopo l'arrivo del Corriere, e di pubblicarle in telegrammi dell'agenzia Stefani 24 ore prima che in Udine si possano leggerli stampati su altri giornali. E la spedizione a mezzo della r. Posta è regolata in modo che nel giorno stesso della sua pubblicazione il *Giornale* arriverà nei luoghi principali della Provincia.

Ma oltre che per i suoi scritti politici, economici, letterari e statistici, il *Giornale di Udine* aspira alla simpatia de' colti abitanti della Provincia per le molte cure da esso spese nello illustrarla e farla conoscere al restante d'Italia. E nel nuovo anno questo *Giornale* avrà corrispondenti da ogni importante località del Friuli, e registrerà (come fece anche in passato) tutti i fatti che fossero tra noi indizio di civiltà progrediente.

Il *Giornale di Udine* pubblicherà tutti gli Atti ufficiali interessanti la nostra Provincia e un sunto di quelli di generale applicazione nel Regno; pubblicherà gli Atti della R. Prefettura e di tutte le r. Autorità, come anche gli Atti della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelli dei Municipi, della Camera di commercio e di Società economiche o di beneficenza, e gli Editti giudiziari. Oltre a ciò, un *Gazzettino* commerciale ciascheduna settimana.

Condizioni dell'Associazione

Per Udine, Provincia e tutto il Regno

Anno it. lire 32

Semestre 16

Trimestre 8

da anticiparsi all'Ufficio dell'Amministrazione da spedirsi mediante *Vaglia postale*.

APPENDICE

I conti dell'ultimo giorno dell'anno — augurii per l'anno nuovo.

Il 1867 se ne andò; e imitando il savio uso de' nonni, sarebbe stato nostro dovere fare i conti per l'ultimo giorno dell'anno. Ma da qualche tempo esiste tale guazzabuglio in tutte cose, che le partite del dare e dell'avere restano lì in asso, nè riesce facile liquidarle per benino, come suona lo stile mercantile.

Il torbido regna in tutto; in politica, nelle finanze pubbliche e private, nell'aula dei soliti salmi, e in piazza dove il Popolo canta spesso un salmo che non entra nell'Ufficio.

Chi, o Lettori, chi farà i conti esatti de' nostri meriti o demeriti politici? Chi... In questo ultimo anno non guadagnammo molto nella nomea di buoni Italiani, i quali sappiano condurre per filo e segno le faccende di casa loro. Almeno codesta sentenza affermano su noi i sapientoni d'oltr'Alpe, e John Bull che la pretende a maestro di libertà!

Ed in vero, cosa hanno fatto i signori della Sala dei Cinquecento? Quale il costrutto di tante ciarle? C'è, e non c'è un Ministero che governi l'Italia? E gli stali della Sala ut su-

Per l'Impero d'Austria
forini 20 in Note di Banca, semestre e trimestre in proporzione.

Per gli altri Stati al prezzo ordinario saranno da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato costa cent. 10.

Un numero arretrato cent. 20.

I numeri separati si vendono presso il libraio ANTONIO NICOLA sulla Piazza Vittorio Emanuele

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinché l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia.

Prossimamente

Usciranno in Appendice al *Giornale di Udine* i seguenti scritti di Pacifico Vassini:

Della restaurazione economica del Friuli.

Lettere serali per i contadini del Friuli.

Nessun migliore specchio dell'amico vecchio, proverbio sceneggiato.

Guerra al destino, racconto.

Udine 31 Dicembre.

L'anno che si chiude stasera lascia all'anno nuovo l'eredità di tre crisi ministeriali, in Italia, nel Belgio ed in Grecia; e per poco non ne lascia una quarta a Vienna, dove ci giunge notizia in questo punto che il ministero cislettano è finalmente costituito. I lettori vedranno che con poche e secondarie differenze esso è conforme alla lista che noi demmo due giorni fa.

La crisi nel gabinetto di Bruxelles non è pericolosa per il partito liberale. Infatti essa si risolve con mutazioni parziali, restando al potere l'illustre Frère Orban che è l'anima di quel partito nel Belgio. Non sappiamo tuttavia se i giornali liberali rinunceranno per questo a volere delle spiegazioni sulle cause della crisi, le quali essi ripetutamente hanno chiesto in questi giorni.

Il telegramma ci reca il sunto della discussione avvenuta ieri al Corpo legislativo sull'ordinamento dell'esercito. Essa è poco interessante; e merita assai maggior attenzione una corrispondenza ufficiosa mandata dal ministero dell'interno di Parigi ai giornali amministrativi dei dipartimenti, nella quale si rivela il vero pensiero che ispirò la legge sull'esercito. Essa si esprime così: «La Francia co-

pra resteranno vuoti per qualche tempo, ovvero su essi continueranno a sedere i muratori della nuova Babilonia? Jari era l'ultimo giorno dell'anno; ma i conti non era possibile farli, nè sapere appunto, come comincerà l'anno novello.

Alcuni de' nostri onorevoli caddero al basso; altri si trattarono a pugni; altri, che paravano prossimi a capitolare, spiegarono salti da disgradare un artista acrobatico. Urbano Alessandrino, il primo dell'ultima compagnia, sta ora sotto la protezione del *Diavolo*, il quale vuole fargli coiare una medaglia d'onore, perchè con la sua ciarla ha difeso la libertà delle ciarle! E a provare un'altra volta che mondanò rumore non è altro che vento, ad Urbano s'apparecchiano feste a Napoli nel teatro dei Fiorentini; o poco meno che il pasticciere Biffi mandasse anche a lui un panatone gigantesco, come lo mandò per Natale all'amico degli Italiani, a Giulio Favre!!

In politica dunque, tutto sonmato, liquido e i conti è impossibile. Aspettiamo il giorno della Befana, e riceviamo intanto streghe, ed augurii. E il migliore augurio sarà quello che inviterà tutti a far giudizio.

Fare i conti, i veri conti, i conti delle finanze, è del pari impossibile. Tale è la matassa che ognun è ritroso ad accingersi a trovarne il bandolo. Altro che ambizione, del

quinta o cesserà di essere una grande nazione? Ecco la questione. E tempo di dire tutta la verità del Reno al Volga, dal Mediterraneo al Baltico, sorsero innumerevoli legioni sostenute dal colosso algero, questi popoli di Germania sognano la ricostituzione di un nuovo impero d'Occidente, la cui atteggiamento minaccioso, essi aspettano che noi, prima loro un pretesto per cominciare la lotta. Fatti dell'89, laviamoci i armi per difendere la grandezza della patria nostra e per conservare il suo posto nel mondo. Armiamoci per assicurare l'avvenire delle generazioni che ci seguono! Armiamoci per essere rispettati! Alle popolazioni non bisogna dissimulare i pericoli onde sono attorniate. Non c'è da esitare a domandar sacrifici appena proporzionati a tutti i pericoli!

Abbiamo accennato ultimamente sulla fede del telegiornale, alle parole pronunciate dalla regina di Spagna all'apertura delle Cortes sulla questione romana. Possiamo dirne ora il testo preciso, che conferma quanto noi dicemmo, ed è un argomento di più per coloro che si mostrano diffidenti circa alla Conferenza proposta dal governo francese. Le parole della regina Isabella suonano così: «In occasione degli ultimi tristi avvenimenti che minacciarono in Italia per alcuni giorni la sicurezza dei domini ed anche la persona del Pontefice, la Spagna, come altre volte, ha potuto usare, rispetto alla Santa Sede dell'iniziativa e prendere l'attitudine che si conviene a una nazione eminentemente cattolica. La Spagna dunque offerse al nostro amico ed alleato l'immediato concorso delle nostre forze, qualora urgasse impiegarle per la difesa dei legittimi diritti del S. Padre.

Invitata a partecipare a una conferenza europea per garantire stabilmente questi interessi legittimi, il mio governo interpretò fedele dei sentimenti più radicati della nazione, non ha esitato ad accogliere una proposta tanto soddisfacente.

1868.

Entrando l'anno 1868, anziché guardarci indietro a meditare sugli errori commessi nel 1867, noi preferiamo di guardarci innanzi per pensare quello che ci conviene di fare, affinché la libertà e l'unità nazionale ottenute diano frutti quali il paese si attende.

Per questo noi portiamo ferma opinione, che per quanto grande sia la parte del Governo, molto maggiore è quella che da noi stessi dipende. Il Governo ha moltissime cose da fare, e tali che occorrerebbero i concetti, la forza e la tenacità del genio per riuscire a bene e presto; ma moltissimo è pure quello che dobbiamo fare ciascuno di noi. E certo poi che l'opera del Governo sarebbe inutile affatto se mancasse la nostra, come è certo che se noi facciamo ciascuno la parte nostra, l'opera del Governo viene ad essere d'assai agevolata.

potere! Il portafoglio delle finanze eccita a chiunque lo si offra, i sudori freddi.

Lo stesso dicasi delle povere finanze di tutti noi. Il 67 fu un anno perduto, generatore di pitocchi. Tutti si lagnano, tutti mormorano di non poterla campare. Attenti veda, che a non far spropositi ci vuole oggi abnegazione da santi. Ne quelli, che quasi ogni giorno s'immolano volontari all'idolo *miseria*, sono i peggiori farabutti della società presente.

E come colmare l'immenso deficit, il deficit universale? Come far entrare il quattrinello nelle vuote tasche? Cento furono i programmi; ma la malora è in permanenza, e nessuno augurio varrebbe a scongiurarla. Però accettiamo la situazione qual'è, senza disperarsi; rinunciamo agli augurii, e pensiamo a lavorare, a produrre, a utilizzare le ricchezze del suolo, a creare nuove industrie. Ciò per noi; ma intanto guerra agli ingordi, ai ladri, al gentame che s'impingua ogni giorno più, condannando altri a sforzi digiuni.

Il 67 terminò senza che quelli, i quali ci promessero Roma e Toma, ci dessero nemmeno Roma. Terminò, lasciando coagulati più che mai gli amici del *Temporale*, e coagulati noi nel volerlo più. Che avverrà di esso nel 68? Speriamo bene. Gli anni delle Nazioni non si contano come gli anni degli individui. Il tempo matura le nespole, e il tempo ci farà giustizia in barba a Ronger e Sori. L'augurio

Se in ciascuna Provincia d'Italia, in ciascun Comune, in ciascuna famiglia si adoperasse la libertà a svolgere una grande attività per il bene del paese, le nostre condizioni migliorerebbero di giorno in giorno. Il proverbio: Chi s'ajuta Dio l'aiuta — vale per tutti. Noi vorremmo quindi che si pensasse a metterlo in atto dovunque. Che le contese dei partiti si convertano in utili gare, che si cominci dovunque l'opera di rinnovamento, di progresso e si metta da parte ogni altra cura; che l'attività nostra non si perda nel censurare, ma si adoperi nel fare, che in ogni Provincia vi sia un centro per i miglioramenti economici e sociali, che le istituzioni esistenti si rivolgano al codice sociale, se ne creino di nuove, che si dimostri dovunque il liberalismo pratico, e vecchi e nuovi e giovani si assumano il compito della trasformazione nazionale della propria Provincia, che si apprenda quello di meglio che fanno gli altri per imitarlo e che si serva alla propria volta d'esempio altrui, che si promuovano le istituzioni educative ed economiche, e che ogni anno segni qualche progresso, che si possa in fin d'anno presentare sempre il bilancio della libertà e sia data lode a quelle Province le quali hanno fatto più delle altre.

Noi abbiamo fatto parecchie considerazioni e guerre contro al despotismo indigeno e straniero ed abbiamo vinto, ma le nuove battaglie sono molto più difficili a vincere. Abbiamo da combattere l'ignoranza, i difetti nazionali, la miseria. Come vincere l'ignoranza se non si educano tutti per educare il popolo italiano? Come vincere i difetti e le cattive abitudini nazionali, se non li confessiamo a noi stessi, e se non cerchiamo immediatamente le virtù contrarie? Come vincere la miseria, se non ci associamo tutti per lavorare al comune vantaggio?

Queste battaglie devono combattersi e vincerle in noi medesimi, nelle nostre famiglie, in ogni ceto di persone, in ogni Comune, in ogni Provincia e questo è il solo mezzo di fare la Nazione italiana veramente libera, prospera e grande.

Pochi anni di rivoluzioni e di guerre non trasformano una Nazione, che per secoli fu oppressa ed era caduta al basso. Le rivoluzioni spuntano le cose e le persone, non le migliorano. Le guerre distruggono non edificano. Ci vuole ben altro lavoro per innalzare le condizioni d'un popolo ed il popolo stesso. Possiamo ben dire di trovarci adesso al principio dell'opera, e che il più resta da farsi.

La nostra è un'opera gloriosa, grata e di grande soddisfazione a chi scientemente la

migliore, per questo affare, è dunque quello di un po' di calma. Un proverbio dice: tutte le strade conducono a Roma. Ne un proverbio falla. Per una via, o per l'altra, ci andremo anche noi. Lasciando dunque che quelli, i quali restano nell'Ufficio si divertano coi soliti salmi, badiamo perchè il Popolo, cantando in piazza, non istigui maledettamente. Troppi sono quelli che amano pescar nel torbido; troppi i Dilettamanti che s'accordano per abbattere e incrinare sulle giuste lamentanze di esso. Altr'erta, affinché non cresca il male. Eggi si emettiamo un augurio schietto, quello della concordia tra i galantuomini.

Che se per l'ultimo del 67 non ci fu caso di saldare le partite, ne oggi di cominciare senza fastidiosi pensieri l'anno nuovo, speriamo che coll'ultimo del 68 le cose saranno diventate migliori. Finché c'è vita, c'è speranza. E noi siamo appena nati; quindi la vitalità è impareggiabile ad impiegare solo nelle spese del bene.

Oggi, fra il festino degli augurii d'ogni specie, la nostra parola non è fatta. Meglio così; una ipocrisia di meno. Ma noi pure schietamente diremo di aver fede nell'avvenire. Pochi anni ancora, e tutta l'Italia sarà fatta gli Italiani con un solo cuore.

compie; giacchè godere la vita vuol dire avere libertà d'azione, vivere è agire, e viver bene è agire per raggiungere un ideale ancora lontano, ma pure tale che vi sia la speranza di raggiungerlo. Non ci sono godimenti i quali meritino di essere chiamati con tal nome, i quali non si gustino sulla via dello studio e del lavoro per raggiungere a profitto del paese intero un ideale di libertà, di prosperità, di grandezza, di civiltà. I patimenti sofferti, le fatiche durate, il sangue sparso, sarebbero stati male spesi, se si fosse trattato di conquistare altra cosa che questa libertà di agitarsi e lavorare per il bene.

Ogni uomo del resto, per quanto piccola sia la parte sua nella vita dell'umanità, ha congenito in sé stesso questo istinto del meglio. Egli lo sente per sé, per i suoi figli, per i nascituri, per i più prossimi, per i connazionali, per l'umanità in tutte le venture generazioni. C'è sì anche l'egoismo, che vorrebbe sfruttare il mondo per sé stesso, il futuro per la breve vita individuale, ma l'egoismo è non soltanto cieco, che esso crea a sé stesso più male che bene, più pene che godimenti. È sapienza piuttosto il concentrare in sé stesso il godimento dei beni sperati ed operati dai prossimi e da tutti, dalle presenti e dalle future generazioni, operando quel bene che ne frutterà altri molti, che s'intravedono e prevedono come necessaria conseguenza di quello che facciamo noi.

Con questi principii, ed agendo in corrispondenza ad essi, noi possiamo godere fin d'ora di quella prosperità e grandezza cui auguriamo e prepariamo alla patria nostra, noi possiamo vedere quei gran beni che devono scaturire dal poco che noi stessi vogliamo e sappiamo fare.

Ma per non confondere l'opera efficace coi più desiderati, noi non vagheggiamo di raggiungere noi stessi il grande ideale che ci figuriamo desiderabile e possibile per la patria nostra, bensì limitiamo la nostra azione all'ambiente in cui ci troviamo, agli scopi immediatamente conseguibili. Tutto quello che si fa oggi agevola quello che si dovrà fare domani, tutto quello che si fa dappresso estende la sua influenza più in largo. Non c'è uno che faccia tutto quello che può, il quale non agevoli a cento altri il fare molto di più. Il bene da noi fatto è causa ed occasione di molti altri beni. La questione adunque sta nel fare e nel fare sempre.

Ideale lontano, opera vicina, principii generali, applicazioni particolari: ecco la regola, se si vuole fare molto. Lo scopo sociale da raggiungersi sia pure ancora molto lontano, purché si operi tutto quello che si può per raggiungerlo: la via sarà trovata più breve di quello che pareva. Le idee generali sono belle e buone, sono necessarie per armonizzare il particolare all'insieme; ma gli Italiani hanno d'uopo di uscire dalle generalità, che sono sterili come ogni desiderio scompagnato dall'azione, come gli amori degli eunuchi.

Per questo noi, che intendiamo di rappresentare l'Italia nella Provincia e la Provincia nella Nazione, ci proponiamo di trattare nel *Giornale di Udine* principalmente gli interessi provinciali, e facciamo invito a tutti i nostri compatriotti a trattarli liberamente. Noi sappiamo che tutto quello che si fa di bene per la nostra Provincia, lo si fa per essa, ma anche per l'Italia; e sappiamo del pari, che ogni bene procacciato da altri Italiani alla Provincia propria torna da ultimo a vantaggio anche della nostra. Perciò procureremo più che mai di trattare delle cose nostre sotto a tutti gli aspetti e chiediamo francamente l'aiuto degli altri. Conosciamo che l'opera nostra non è quale dovrebbe essere, ma pure è quello che può nelle condizioni attuali della stampa italiana, e confidiamo che coloro, che riconoscono la importanza della stampa provinciale quale strumento dei comuni interessi e della educazione pubblica, ci aiuteranno.

Noi vorremmo soprattutto che il foglio provinciale potesse registrare tutti i fatti che accadono nella Provincia, e massimamente quelli che dimostrano la privata e la pubblica attività per il comun bene. Non c'è nulla che valga tanto ad educare a far il bene quanto il bene che si fa. Se noi potessimo, invece di esortazioni e prediche, portare nel nostro giornale esempi e sempre esempi, crederemmo di aver fatto il migliore giornale. Anzi, già vecchi nell'arte del giornalismo, quando non avevamo nemmeno la libertà di esprimere le idee, le opinioni nostre, facevamo volentieri incetta nella

stampa straniera di tutti quegli esempi di utili istituzioni che potessero educare i nostri; e se i nostri mezzi economici ce lo consentissero, troveremmo ancora utile il viaggiare di Provincia in Provincia, per raccontare tutto quello che in ciascuna di esse si è fatto o si fa di buono colla libertà. Tanti esempi accomunati sarebbero una mutua educazione, una ricchezza comune. Però, senza aspirare a grandi cose, facciamo il possibile ed aiutiamoci a fare il meglio che si possa.

Noi continueremo a parlare a noi medesimi delle cose nostre più che al Governo e delle cose del Governo; bene sapendo che la stampa provinciale non può o non deve avere pretese compatibili appena nella stampa dei grandi centri che parla a tutta l'Italia. Il nostro compito è più modesto. Noi non mancheremo di certo di esprimere le nostre idee sulla cosa pubblica; ma sappiamo che l'opera nostra è tanto più utile, quanto più è circoscritta alla Provincia.

Noi cominceremo tantosto a trattare della *restaurazione economica del Friuli*, e dopo aver parlato in generale dell'industria agricola e delle altre industrie, e delle vie per le quali il paese possa condursi a prosperità, scenderemo sovente a particolari circa a tutto ciò che esiste e che può farsi di meglio nel Friuli. Noi raccoglieremo fatti e semineremo idee, affinché altri fatti si producano, ed i Friulani s'avvino con passo fermo a quei progressi economici per i quali sono chiamati.

Del pari tratteremo della *istruzione* nel nostro paese, applicando ad esso i principii generali e raccogliendo i fatti, poichè questi sono gli oggetti di più immediata utilità adesso.

Faremo in modo che, se non in ogni singolo numero del giornale, nella intera raccolta si trovino trattati i soggetti di maggiore interesse per il nostro paese, sicché chi voglia vi possa rinvenire il fatto suo. Sappiamo che in tempo di agitazioni politiche e di spensieratezza abituale non tutti si fermano volentieri sopra gli oggetti seri. Anzi per i lettori ineducati o viziati tutto ciò che non è irosa polemica, vana declamazione, diatriba, scandalo personale, le serie discussioni sanno di malva. Ma i giornali non si fanno per i lettori ineducati e viziati, i quali possono farne a meno, non mancando per essi le osterie, i caffè, le bische e luoghi simili dove sbizzarrirsi.

Tutti in Italia domandano buon Governo, amministrazione ordinata, assetto delle finanze. Ora tutto questo non si ottiene senza calma, senza studio, senza lavoro. Ebbene: si deve incominciare ad introdurre questa calma negli animi, a farsi capaci di serie e pacate riflessioni, di studii tranquilli, di lavoro perseverante; ed anche la stampa può e deve contribuire a cotesto. La stessa neutralità del campo sul quale essa lavora deve giovare a ciò; poichè non è affare suo di fondare e disfare Governi, di innalzare e demolire uomini, di rappresentare i partiti politici. Essa si trova naturalmente in una regione quieta, dove lo spoliare ad oltranza diventerebbe, nonchè altro, ridicolo. Lo vedete difatti anche dal rapido scomparire di quella stampa effimera, la quale non si occupava che di polemiche politiche e non accoglieva in sé stessa le idee di miglioramento economico e sociale, non promuoveva gli interessi locali, non gettava nel pubblico i semi del meglio. Le malve insomma sopravvivono alle ortiche, sebbene queste ultime sieno state predilette dei polli d'India, o come volgarmente si chiamano dei dindii.

Ora che la vita del garibaldismo militante è finita, noi invitiamo i giovani a quest'altra più difficile opera dei *volontari dello studio e del lavoro*. L'avvenire dell'Italia sarà quello che essi sapranno farlo. La generazione che preparò e conquistò la libertà va a poco a poco mancando, e deve sottentrare quella che nacque e crebbe durante la lotta, o che nasce alla vita intellettuale in tempo di libertà. Non abbiamo voluto essere liberi per nulla, ma bensì per gareggiare colle altre Nazioni libere nelle opere della civiltà, per ridare all'Italia l'antico onore. L'Italia entra colla sua unità in una civiltà novella. Essa ebbe, nei tempi storici, quella civiltà spontanea e locale che, sparsa variamente nella penisola, precedette la romana; e ebbe la civiltà di Roma antica, la quale nutrí sé stessa della civiltà di tutti i popoli, e lasciò al mondo moderno la grande eredità dell'antico; ebbe la civiltà dei Comuni del medio evo, che fu

preludio a quella delle grandi Nazioni europee. Ora deve rimettersi al suo posto nella civiltà federativa delle libere Nazioni e fare d'avanguardia ed esse per l'incivilimento del mondo orientale. Ma per fare questo bisogna lavorare assai, o lavorare meditatamente, bisogna che la generazione novella abbia piena coscienza del destino d'Italia, e cerchi di compierlo attorno a sé. Si tratta prima di tutto di rifare l'intera educazione nazionale, di liberarsi dalle abitudini servili, di prendere quelle dei popoli liberi, di prepararsi un cospicuo viatico per questo lungo cammino. Consigliamo la gioventù nostra a non mettersi in viaggio sprovvista d'ogni cosa. ed a cominciare il 1868 con propositi degni di uomini liberi.

P. V.

ITALIA

Firenze. Ci si dà per certo, dice l'*Espresso*, che il generale Bertoldi-Viale aveva in pensiero di presentare a S. M. un progetto di decreto col quale sarebbero stati accresciuti gli stipendi agli ufficiali subalterni di ogni arma. Desideriamo si avveri la notizia della sua conferma nella carica di ministro della guerra, nella persuasione che egli manderebbe ad atto quel suo divisamento, che sarebbe una delle disposizioni le più giuste, provvide e necessarie.

Ci si assicura pure come egli già si fosse occupato di trovare il modo onde favorire gli ufficiali che vanno e ritornano da licenza, circa ai trasporti sulle ferrovie e sui piroscali; e questo sarebbe altresì un provvedimento necessario, atteso che altrimenti non ponno godere della licenza altri che i ricchi o coloro cui non cale far debiti.

Paro eziandio che dovessero essere fatte anche alcune altre promozioni nei vari gradi, ma che l'avvenuta crisi le abbia sospese.

— Leggiamo nella *Riforma* :

Paro, da quanto ne si dice, che le combinazioni tentate non sieno riuscite, e che l'anno debba chiudersi e il nuovo incominciare col ministero dimissionario.

Il senatore Scialoja avrebbe decisamente declinato ogni impegno. Solo l'onorevole Cordova si mostrerebbe meno restio a entrare in una qualunque combinazione.

E più sotto :

Crediamo sapere che il conte Menabrea attende risposta da uomini politici che si trovano a Torino per prendere la ultima determinazione al riassetto del suo gabinetto.

Roma. I giornali francesi hanno per la via di Marsiglia :

Scrivono da Roma, che il giorno di Natale, dopo la messa pontificale, i cardinali hanno complimentato il papa, il quale nella sua risposta paragonò la situazione morale di Gerusalemme e di Roma all'epoca della venuta di Cristo. A quell'epoca la Giudea era profondamente divisa e dilaniata da fazioni nemiche, mentre Roma presentava l'immagine della forza e della potenza. Anche oggi, Roma offre l'esempio della più completa unità, quello della Chiesa che concentra in sé tutte le forze dei fedeli dell'universo. I suoi nemici, per lo contrario, sono divisi in fazioni che devono affrettare la loro rovina. Essi però tenteranno, senza dubbio, un ultimo assalto. È dunque necessario vigilare, pregare, esser pronti a tutto.

Il papa benedisse quindi il cappello di velluto e la spada d'onore, che devono essere offerte al principe più benemerito quale difensore di Roma.

Il cardinale D'Andrea ha accettato cinque punti di ritrattazione e giustificazione. Egli ha scritto una lettera al papa. La cosa è terminata, ed il cardinale è rientrato in tutte le sue dignità.

— Leggesi nella *Liberté* :

Ci si scrive da Roma che il conte di Sartigas abbia avuto in questi ultimi giorni una lunga conversazione col cardinale Antonelli allo scopo di partecipargli che, secondo il parere dell'imperatore, i buoni uffici della Francia non produrrebbero alcun risultato efficace per la S. Sede, se quest'ultima non si rassegnasse a introdurre immediatamente e sinceramente nella sua legislazione e nella sua amministrazione tutte le riforme, chieste già dalla Francia nel 1860. « Soltanto allora, avrebbe detto il nostro ambasciatore, potremmo sperare una transazione colle potenze estere e colla pubblica opinione in Europa, nell'interesse di una garanzia generale e solenne del potere temporale. »

A detta del nostro corrispondente, il cardinale Antonelli avrebbe risposto che non potevasi parlare al Papa di riforme da introdursi su d'una vasta scala, avanti il ristabilimento delle frontiere degli Stati Pontifici nella loro integrità.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Nazione* :

Voci molto inquietanti corrono da ieri sera tanto nel mondo politico quanto in quello finanziario. La Borsa oggi si è risentita del contraccolpo di tutte queste voci allarmanti. Si parlava dell'alleanza Russa-Italiana, destinata a finire coll'impero Ottomano, e a porre un colpo decisivo all'influenza francese in Europa. In appoggio a questa suppo-

zione si citava il progetto di conferenza degli ambasciatori russi convocati a Pietroburgo, di cui vi parlarai già; indi il fatto pubblicato ieri da parecchi giornali della sera, come parola d'ordine avuta, che la flotta inglese del Mediterraneo si sarebbe inopinatamente riunita nel porto di Malta. Con tali disposizioni, i novellieri avevano un bel giuoco nelle loro feconde invenzioni, e perciò si posero tutto all'opera annunciando una contro-coalizione franco-anglo-inglese, destinata a tenere in scacco la prima, specialmente in quanto concerne la Turchia. Vi erano anche persone che pretendevano dividere l'Europa in due campi ed assicuravano che, secondo i progetti del gabinetto francese, nello stesso momento in cui l'urto generale diverrebbe inevitabile nel cuore dell'Europa, un'armata spagnuola sarebbe specialmente incaricata di proteggere gli interessi del S. Padre occupando il territorio pontificio. E nelle sfere clericali della corte, onde rendere queste ipotesi plausibili, citavasi il fatto che il maresciallo Narvaez avesse inviato a Parigi un suo aiutante di campo in missione speciale e che questo diplomatico, in uniforme, fosse stato già ricevuto particolarmente l'altro ieri dall'imperatore alle Tuileries.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia* :

Come particolare sui preparativi militari che qui da noi si fanno, vi dirò essere stata creata a Parigi una terza officina di fucili Chassepot, che è stabilita nella via Oberkampf. Ce ne erano già due che davano 4000 fucili al giorno; ma si trovò che non erano abbastanza. Queste officine sono provvisorie e destinate ad esser demolite dopo la guerra. Inoltre, ogni giorno la ferrovia dell'est trasporta alla frontiera quantità immense di polveri e munizioni. Finalmente, le fortezze, oltre che essere armate, vengono anche provviste di biscotto e carne salata, come se stessero per subire un assedio.

— Leggesi nella *Liberté* :

In questo momento, al campo di Châlons, si esperimenta un fucile Chassepot perfezionato, destinato ai battaglioni dei cacciatori a piedi.

Al poligono di Vincennes si sta provando un nuovo cannone, di cui è inventore un chirurgo militare, sig. Noell, di Nancy. Una memoria sui risultati ottenuti da questo ordigno di distruzione è stata inviata dall'autore al maresciallo Bazaine, il quale ha creduto dover chiamare l'attenzione dell'imperatore su questa mitragliera di nuovo genere, la quale può tirare in un dato tempo lo stesso numero di colpi di un fucile Chassepot.

Ungheria. I quattro vescovi che trovavansi alla Camera dei Magnati, nella seduta in cui fu discussa l'emancipazione degli Israeliti, votarono a favore del relativo progetto.

Prussia. Scrivono da Berlino :

« Abbiamo fra noi il principe Menschikoff, uno dei più intimi dello czar ed a cui egli affida le missioni più confidenziali. »

« Secondo informazioni che tengo da ottima fonte, egli avrebbe recato al re Guglielmo una lettera autografa dell'imperatore Alessandro, in cui verrebbero spiegati i motivi che devono indurre la Prussia ad adottare un'azione politica comune colla Russia. »

« I legami fra le due potenze vanno facendosi sempre più intimi e si può ritenere per certo che chiunque oserà provocare una di esse, si troverà anche l'altra di fronte. »

— Una corrispondenza di Berlino, indirizzata alla *Gazzetta d'Augusta*, fa alcune rivelazioni sulle viste politiche della Prussia.

Secondo questa corrispondenza, il governo prussiano aspetterebbe il momento in cui la questione italiana attirerà tutta l'attenzione della Francia per annettere il granducato di Baden alla Confederazione del Nord. A quest'epoca sarebbero state prese tutte le più opportune disposizioni per fondere la divisione badese colla divisione assiana e formare così un terzo corpo d'armata federale.

Germania. Negli ultimi giorni venne rimesso ai comandi ed alle amministrazioni militari della Germania del Nord il piano di mobilitazione di tutto l'esercito della Germania del Nord. Esso è approvato dal Re di Prussia come generale della Confederazione e, secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*, è dettato con singolare chiarezza e concisione, in modo da non lasciar alcun dubbio ai nuovi corpi di truppe confederate intorno alle loro funzioni. Vi si trattano appieno i rapporti della truppe di rimpiazzo e di guardia, non che quelli di tutti i rami di amministrazione di un esercito mobile, quanto alla loro formazione e riempimento.

Inghilterra. Il fanatismo, a quanto scrivono da Londra all'*Agenzia Havas*, continua a trattenere il paese in un'agitazione febbrile. Macchine infernali furono scoperte a Dublino; i tentativi d'incendio si moltiplicano. La vigilanza dell'autorità radoppia. Si calcola a 400.000 il numero dei costabili speciali arruolati a Londra e in altre località per proteggere la vita e i beni dei cittadini.

— Il Nord reca quest'importante notizia :

L'Inghilterra è sul punto d'imprimere alla sua politica tradizionale, tanto all'interno che all'estero, un movimento di conversione molto accentuato: vuol che lord Stanley, comprendendo finalmente tutto ciò che vi ha d'illogico nella linea politica, seguita finora dal *Forring office* nella questione d'Oriente, abbia fatto capire al ministro turco accreditato a Londra, che la Porta, nello scabroso affare di Candia, dovrebbe seguire l'esempio dell'Inghilterra nella questione delle Isole Jonie; dovrebbe cioè sbarazzarsene cedendola alla Grecia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Abilità chirurgica e carità fiorita. — Pubblichiamo sotto questo titolo una mirabile cura eseguita dal distinto chirurgo ora di Spilimbergo, e fra pochi giorni di Conegliano, il dott. Camillo Mondini, in questa distinta filatura del sig. Clemente. Mesi fa un fanciulletto di quattordici anni addetto alla fabbrica per una puerile imprudenza fu rapito da una delle coreggie motrici, e portò a buttere colla testa sotto il soffitto, e a girare con tutto il corpo intorno ad una delle grandi carrucole maestre con tale rovina di tutta la persona, che, non tenendo conto dei danni minori, ne uscì quel miserello con una gamba fratturata comunemente in due luoghi, un'altra pur bruttamente lacerata, ed infranta, ed un braccio pure esso doppiamente rotto. La speranza della guarigione, trattandosi anche d'un individuo di temperamento linfatico, poteva ridursi perciò ad una lieve lusinga. Ma il bravo Mondini chiamato con animo generoso, e con cuore paterno a riparare a tanta sventura dal sig. Clemente, che sostenne tutte le spese del lungo processo della guarigione, cambiò in breve la lusinga in speranza, e la speranza in certezza con un'abilità attestata dai suoi compagni di professione e con tutta la costante assiduità voluta dal gravissimo caso. Per tal modo fu ridonato ad una povera famiglia un figliuolo, che ad onta delle imperfezioni inevitabili dalla stessa mano più esperta potrà tornando al suo lavoro continuare ad assisterla. Onore dunque alla scienza, e al cuore del Mondini, e onore del pari ad un padrone, che senza altro obbligo, che quello che impongono ai buoni i sensi di umanità, procacciò del suo a quel fanciullo i benefici di una cura spensieratissima, e tutt'affatto superiore ai mezzi largiti dalla provvidenza ai suoi genitori.

Dignano 28 dicembre 1867.

D.

Nomine di Sindaci. In udienza dell'8 dicembre decorso vennero da S. M. nominati alla carica di Sindaci per triennio 1867-69 i signori Zanier Giovanni, Chiusa Forte — Quirini nob. Alessandro, Pasiano — Zuliani Giov. Batt., Camporomido — In udienza del 15 d'otto: Paulino G. Batt., Zuglio — Pace Antonio, Azzano Decimo.

Con decreto del 5 corrente il dottor Luigi Cucovaz venne nominato Sindaco di San Pietro degli Slavi per triennio 1867-69.

Allieve maestre. Leggiamo nella Gazzetta di Venezia in data 28 dic:

Il Consiglio provinciale di Padova ha stanziato nel suo bilancio una somma per pensioni ad alcune maestre da collocarsi in una Scuola magistrale femminile dello Stato. In seguito a ciò quella D.putazione provinciale accettò l'offerta fatta da questo Consiglio scolastico, di collocare le dette allieve, che saranno circa dieci, nel Convitto annesso alla Scuola magistrale delle Eremitte in Venezia. Le giovani grazie vi sarebbero ammesse per la metà di gennaio. Speriamo che anche le Provincie di Treviso, Rovigo e Udine, alle quali fu pure diretta una simile offerta, ne approfitteranno essendo ancora in tempo di farlo.

Nuovo cannone. — Leggesi nell'Indépendant de la Moselle:

Il generale Leboeuf, presidente del Comitato d'artiglieria, ha esaminato, per ordine dell'imperatore, un cannone recentemente inventato dal signor Noël di Nancy. Il generale constatò in questa nuova arma tali vantaggi che ne decise incontinentemente l'acquisto per conto dello Stato. Così l'invenzione Niel sta per trasformare il sistema dell'artiglieria francese altrettanto completamente quanto lo fece per l'armamento della fanteria l'adozione del fucile Chassepot.

Un fenomeno straordinario. A San Lorenzo presso Albano in Istria, il 19 corr. verso le ore 5 di sera scoppiò un fulmine nella villa Dimich, vi colpì un buio e tre individui che si trovavano a poca distanza e furono gettati a terra. È un fatto codesto, che avvenuto in mezzo a tanto rigore d'inverno meriterebbe di venir esaminato meglio.

Un detto del principe Metternich. Da un carteggio parigino togliamo:

I nemici d'Italia od i suoi falsi amici continuano a lanciare i loro vituperii contro la patria nostra. Non vi parlo dei giornali salariati per compiere questa missione; ma voglio accennarvi uno del principe Metternich il quale è tanto più ignobile essendo stato proferito da un sì alto personaggio.

Ieri l'altro l'ambasciatore austriaco, trovandosi in un grande ricevimento, disse:

— Non è già l'inimicizia dell'Italia che deve temere la Francia, ma bensì la sua alleanza!

— E perché? gli chiese un suo amico.

— Perché se per sventura l'Italia fosse ammassa a collocare duecentomila uomini sopra un campo di battaglia accanto alle truppe francesi, al momento decisivo l'esercito italiano farebbe un voltafaccia, come i Sassoni a Lipsia, ed il generale che lo comanderebbe, diventerebbe popolarissimo nel suo paese! E un austriaco che parla; e il lupo cangia di pelo ma non di vizio.

ATTI UFFICIALI

N. 18218.

REGNO D'ITALIA

Regia Prefettura di Udine.

La Ditta Barbi Domenico di Valentin di No. gruola ha invocato con regolare domanda, corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di uso dell'acqua del torrente Logna in Cergneu di Nimis per alimentare una ruota d'opificio di macina da grano sopra fondi segnati coi mappali N. 2611, 2610, 2608 di ragione Floresutti Giuseppe, Anna, Maria e Lucia di Gov. amministrata dal proprio padre proprietari e Fioresutti Giov. usufruttuario in parte concessionari.

Si rende pubblica tale domanda in senso e negli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 12 Dicembre 1867.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

N. 18218

REGNO D'ITALIA

Regia Prefettura di Udine.

La Ditta Angolzer Mattia di Pontebba ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di uso d'un filo d'acqua della Reggia di Pontebba per l'attivazione d'un opificio di macina da grano a due correnti da costituirsi sulla sponda destra della Reggia corrente lungo l'abitato di Pontebba nel fabbricato di proprietà di essa Ditta al M. pp. N. 1734.

Si rende pubblica tale domanda in senso e negli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 12 Dicembre 1867.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 31 dicembre.

(K) Le notizie sulla crisi ministeriale sono abbastanza contraddittorie per non meritare d'essere riferite.

Mi limiterò solamente a dirvi che le trattative iniziate col conte Ponza di San Martino pare sieno sul punto di abortire, non essendo riuscito il capo della Permanente a persuadere il suo partito a questa utile e patriottica conciliazione.

Già dai giornali che esprimono le idee della Permanente si poteva arguire che quell'accordo avrebbe difficilmente potuto aver buon esito. Essi si erano troppo affrettati a porre in campo l'incapacità di tale connubio politico, e già si apprestavano a trattare di disertori e li apostati quelli tra i permanenti che si fossero mostrati disposti a venir a patti.

Onde pare evidente che se, per improbabile, il Menabrea riuscisse a ingaggiare pel suo ministero qualche membro della Permanente, questo dovrebbe rinunciare a portar seco i voti e l'appoggio del suo partito, e tutto al più si otterrebbe lo scopo di rompere le file della chiesuola piemontese, nella quale probabilmente ci sarà pure qualcheuno inclinato a transigere.

Ecco ciò che, a mio parere, si potrebbe ottenere in ogni caso.

Intanto i tentativi del Menabrea continuano; e la situazione non presenta null'altro di nuovo.

— Scrivono da Parigi alla Gazzetta di Firenze:

La crisi ministeriale italiana continua ad essere qui soggetto di qualche apprensione, però nelle sfere ufficiali si crede fermamente che il generale Menabrea riuscirà a comporre un nuovo ministero. Infatti è certo che da Parigi con tutti i mezzi diplomatici e col concerto delle istituzioni dei giornali ufficiali si procura ogni modo perchè il gabinetto nuovo sotto la presidenza del conte Menabrea continui l'indirizzo del ministero dimissionario e di più ritorni all'osservanza dell'articolo quarto della convenzione di settembre circa il debito pontificio.

È circolata la voce che il governo imperiale fosse deciso a ritirare la legge, ora in discussione, sull'armata.

Se questa voce è giunta ancor costà non vi prestate fede. L'imperatore tien sodo e se non ha i nove anni, come chiede, per la durata del servizio, ne otterrà almeno otto. Altri assicura che la legge

passerà tale quale e che sarà subito proceduto alla mobilitazione.

Secondo un'altra voce, forse più fondata, lo scioglimento della Camera è agguato. A quanto sembra, non si vorrebbe fare l'elezione dei deputati al tempo stesso che la elezione delle reclute e dei coscritti nelle campagne; queste elezioni certo non cadrebbero a quelle.

— Scrivono da Roma all'Ussor:

Da alcuni giorni si vedevano legni della marina italiana rasentare le opere avanzate del porto di Civitavecchia, senza saluto di uso, come se volessero braggiare la bandiera pontificia. Il generale de Failly vi avrebbe provveduto, facendo inalberare i colori francesi, accanto a quelli del papa, sul forte Michel-Angelo...

— Scrivono da Venezia al Giornale di Padova:

Fra le novità primizie, da accettarsi col beneficio dell'inventario, c'è quella, che il nostro prefetto comm. Torelli sia chiamato al Ministero, e a nostro prefetto sarebbe designato il conte Bembo, che fu sotto altri auspici podestà di Venezia.

— Scrivono da Parigi:

Ieri ho sentito dire che mentre l'imperatore passava per i Campi Elisi, un operaio gridò «Viva l'Italia!». Essendo proceduto al di lui arresto, l'imperatore ha ordinato che fosse rimessa subito in libertà, dicendo: che non c'è nessun male nel grido di «Viva l'Italia!».

— Leggiamo nel Corriere italiano:

Ricaviamo da Reggio di Calabria la desolante notizia che ivi il colera torna ad infierire, e che quelle popolazioni si trovano oppresse da indescrivibili miserie, mancando di tutto.

Non dubitiamo che la filantropia italiana, troverà modo di portare qualche sollievo ai mali onde sono afflitti i calabresi.

— Scrivono da Torino alla Perseveranza:

La voce che si bisbiglia del possibile accesso al potere del conte di San Martino o di qualche altro caporione dei permanenti, dà argomento a questi di cantar vittoria; ma voi certo non vi lascerete cogliere da questa apparente gioia, e vorrete vedere non solo la superficie, ma il fondo delle cose. Ebbene, quanto io vi dissi in una precedente, sta per avverarsi; la scissione nel campo degli A-hei. Perché l'onorevole San Martino o il Ferraris possano essere chiamati al governo, conviene ch'essi abbiano un programma assai diverso, assai più preciso, netto e possibile di quello che lo possano formulare gli onorevoli Bottero e Villa, firmatari della recente circolare Crispi-Bertani; nessuno certamente, per quanto in Italia sia oggi grande la confusione delle lingue e l'arruffamento dei cervelli, vorrebbe un Ministero che miri a fare sorgere il popolo italiano contro la Francia.

Un dispaccio telegrafico giunto da Napoli annunzia che 250 persone si sono già sottoscritte per dare un banchetto al Rattazzi. Si aggiunge che più di 4000 persone abbiano deposta la loro carta da visita in casa dell'ex ministro. Quanto alla commedia della signora Rattazzi non si hanno che notizie contraddittorie; e chi parla di un trionfo e chi di un fiasco.

Una corrispondenza romana dell'Indépendance belge assicura che nell'oratorio del papa si è testè operata una piccola rivoluzione. Pare che i gesuiti, che dovevano contentarsi di confessare il confessore del papa e di suggerirgli le loro ispirazioni, abbiano voluto fare diretta pressione sulla coscienza del papa coll'imporgli un loro strumento e costringendolo a scegliersi per direttore spirituale un tal padre Piccirilli. Ben presto potremo vedere gli effetti di questo cambiamento, non solo circa la direzione delle cose spirituali, ma anche sull'indirizzo politico del governo temporale.

— Scrivono da Parigi alla Riforma:

I tentativi insensati dei feniani non saranno senza influenza sulla politica francese, poichè il governo inglese non può a meno di non capire che sotto la scorta d'un feniano, fosse pure rivoluzionario, non vi sia un cattolico. Checchè dica il cardinale primate d'Irlanda ed il suo alto clero, i zuavi pontifici ed i feniani sono reclusi negli stessi fondi. Da ciò sgorga l'insolubile necessità per l'Inghilterra di sottomettere il vescovo di Roma al re d'Italia. Bisogna che una potenza amica possa sorvegliare codesto focolare di cospirazioni tenebrose che si chiama Vaticano.

Una cosa è fuori d'ogni dubbio ed è che Napoleone vuol essere il braccio armato della chiesa cattolica. La molla che egli adopera per promuovere una guerra con la Germania è l'interesse cattolico, di cui egli intende farsi rappresentante sul campo di battaglia. Su comuniamo di questo passo ben presto vedremo nuove guerre di religione. La rivendicazione di Roma per l'Italia è dunque d'una urgenza straordinaria. E ciò che è ancor più urgente è di staccare l'Italia dal sentimento cattolico, che pel dispotismo è un pretesto di querele dinastiche. La Germania protestante è minacciata nella sua stessa esistenza, insieme all'Inghilterra, da una vasta cospirazione cattolica, la quale si elabora con una tale perseveranza, che i despoti solamente sanno metterla nei loro disegni. Siate sicuri che la prospettiva di un appello al sentimento religioso, se è lecito onorare di siffatto nome una sì abietta cospirazione, paralizza gli sforzi della opposizione parlamentare francese.

In Svizzera risulta in modo soddisfacente la quietudine dell'equipaggiamento ed armamento dell'esercito, fu chiusa la sessione dell'assemblea federale per il 1867 senza discorsi finali. Alla chiusura del consiglio nazionale, il presidente disse: «Le deliberazioni concernenti l'esercito furono dettate dalla

coscienza che la neutralità è la più sicura garanzia dell'indipendenza; perciò è dovere della Svizzera di essere sempre armata per la difesa e di esercitare scrupolosa vigilanza.

Il presidente, accennando al Brennero e al Moncenisio, esortò a non fidarsi alle dichiarazioni passate di propria iniziativa per promuovere i mezzi di comunicazione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 1.º gennaio

Parigi, 31. Goltz sarà ricevuto oggi dall'imperatore come rappresentante ufficiale della confederazione del Nord.

Londra, 31. Fu scoperta una cospirazione di feniani avente per scopo di distruggere il cordone sottomarino dell'Atlantico. Furono prese nuove precauzioni a Cork, a Dublino ed in altre località.

Firenze, 31. I giornali annunciano che Ponza di San Martino ha risposto di non potere accettare l'offerta fattagli dal capo del gabinetto.

Parigi 30. Corpo Legislativo. Discussione sulla organizzazione dell'esercito. De. Moutours sviluppa un emendamento chiedente che i figli degli stranieri, nati in Francia, siano sottoposti alla leva militare.

Niel dice che gli inconvenienti della legislazione concernente i nazionali ed esteri sono esagerati.

Propone per non esporre i nostri nazionali a rappresaglie che i figli degli esteri nati in Francia diventino legalmente francesi.

Dopo le osservazioni di Gravier ed altri, de. Rotours ritira l'emendamento.

Bergott combatte il rimpiazzo nella Guardia nazionale mobile; domanda il rinvio dell'articolo 4 alla Commissione.

Grossier, relatore, accetta il rinvio.

Rouhier rispondendo a Pichard se vi saranno dispende nella Guardia nazionale mobile, dice che la questione è subordinata allo scioglimento della questione del rimpiazzo nella Guardia nazionale mobile.

L'articolo 4 è rinviato alla commissione.

Parigi 31. La voce sparsa alla Borsa che Nigra e Goltz partirebbero in Gennaio è smentita.

Goltz partirà giovedì.

Il Moniteur pubblica un decreto che fissa a 292 il numero dei deputati da eleggersi durante il periodo del quinquennio 1867-1872.

Brusselle 31. Le dimissioni di Rogier e di Vanderpeerebom sono accettate. Frère Orban e Bara conserverebbero il portafogli. I nuovi ministri sono già nominati.

Vienna 31. I giornali annunciano la composizione del nuovo ministero.

Auesperg alla presidenza, Taaffe vice-presidenza coi portafogli della guerra, e della polizia, Giskra all'Interno, Herbst alla giustizia, Brüst alla finanze, Hasner alla istruzione e ai culti, Plener al commercio, Potocky all'agricoltura.

Londra, 31. Furono visti 3 individui che gettavano nella cassetta delle lettere materie infiammabili. Un operaio del gaz fu arrestato e condotto legato attraverso le strade di Carl. Si amano otto individui comparvero alla fabbrica d'armi di Alport e si fecero dare a viva forza 60 revolvers e 2000 cartucce. Essi rimasero ignoti.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del 30

Rendita francese 3 0/0	68.27	68.30
italiana 5 0/0 in contanti	44.40	44.53
fine mese	44.50	44.57
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	162	162
Strade ferrate Austriache	501	502
Prestito austriaco 1865	321	320
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	40
Azioni delle strade ferrate Romane	87	88
Obbligazioni	90	91
Strade ferr. Lomb. Ven.	243	243

Londra del 30
Consolidati inglesi: 92 1/8 92 —

Venezia. — Il 30 non vi fu listino.

Trieste del 31.

Amburgo 89.65	Amsterdam 101.65
Augusta da 101.50 a —	Parigi — a —
Italia — a —	Londra — a —
Zecchini 5.75 a 5.76	da 20 Fr. 9.70 1/2 a —
Sovrane 12.16 a 12.18	Argento 119.75 a 120.
Metallich. 35. a 55.25	Nazioni. 63.75 a 64.25
Prestito 1866 81.75 a —	Prestito 1864 74.50 a 75.
Azioni d. Banca Comm. Tr. —	Cred. mob. 182.50 a —
Prestito Trieste — a —	Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4
Vienna 4 1/4 a 5.	

Vienna del 31

Pr. Nazionale	64.80	64.80
1860 con lott.	81.50	81.50
Metallich. 5 p. 0/0	54.30	54.30
Azioni della Banca Naz.	669	672
del cr. mob. Aust.	18.70	18.50
Londra	121.50	121.70
Zecchini imp.	5.77 1/2	5.79
Argento	119.50	119.50

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
Prof. G. GIUSSANI Condirettore.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 1078

3

REGNO D'ITALIA

Prov. del Friuli Distr. di Cividale

DIREZIONE

DELLO SPEDALE CIVILE
DI CIVIDALE

Avviso di Concorso

Vacante il posto di Segretario - Ragioniere di questo Spedale coll'annuo soldo di Lit. L. 987.65 con diritto a pensione, in esito ad ossequio Decreto 19° Novembre p.p. N. 4036 dell'Onorevole Deputazione Provinciale di Udine, si dichiara aperto il concorso a tutto il Mese di Gennaio 1868.

Ogni aspirante al posto, cui va congiunto l'obbligo di cauzione per l'importo di Lit. L. 1234.56 in Beni Fondi, o danaro sonante, dovrà insinuare al protocollo di Direzione regolare istanza, in bollo competente, corredata dai recapiti seguenti pure in bollo:

a) Fede di nascita, a prova che l'aspirante non abbia oltrepassati anni 40, ammenchè non coprisse anche presentemente pubblico impiego.

b) Certificato di appartenenza al Regno d'Italia.

c) Attestato de' suoi percorsi.

d) Patente d'idoneità alle mansioni di Segretario - Ragioniere presso l'Istituto di pubblica Beneficenza.

Dovrà inoltre l'aspirante insinuare i documenti di beneficenza, e d'altri servizi prestati, e dichiarare di non aver vincoli di parentela cogli impiegati dello Spedale.

Presso l'Ufficio di Direzione sono ostensibili i Regolamenti generali e speciali, dai quali risultano le mansioni inerenti al posto.

Il presente sarà pubblicato ne' Capitoli di Distretto, ed inserito nel Giornale di Udine.

Cividale, 18 Dicembre 1867

Il Direttore Operario
FANTINO Nob. CONTARINI
L'Amministratore
Giovanni Guerra.

N. 888

3

Distr. di Udine Com. di Reana del Rojale

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 31 corrente è aperto il Concorso al posto di Segretario Comunale di Reana del Rojale, cui è annesso l'anno stipendio di Lit. L. 800 (otto-cento) pagabili in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto corredata dei documenti voluti dalle vigenti Leggi.

Avvertendo che oltre ai lavori ordinari, restano a tutto carico del Segretario ancora i lavori straordinari.

Dall'Ufficio Municipale
li 23 Dicembre 1867

Il Sindaco
LINDA.

N. 420

IL RETTORATO

DELLA REGIA UNIVERSITA'

Provanti disponibili presso questa R. Università due piazze di pensione di Lit. L. 340. annue appartenenti alla pia fondazione del Collegio S. Marco in Padova, a favore di due giovani poveri della Provincia Veneta. Studenti l'uno della Facoltà Legale, e l'altro della Facoltà Matematica.

Tali pensioni avranno effetto per tutto il corso dello studio Legale e Matematico e verranno accordate a quelli che per morale condotta, e per progresso negli studi anteriori ne sono degni.

Non più tardi del giorno 28 Gennaio p.v. i concorrenti faranno giungere le loro istanze al Rettorato di questa R. Università, e quelle dovranno essere corredate:

a) della Fede di nascita,

b) dell'Attestato di lodevole condotta,

c) della Dichiarazione da cui constano il nome, e cognome dei Genitori,

l'esistenza o mancanza dei medesimi, ed il numero dei loro figli viventi,

d) Del Certificato del Municipio sulla sostanza dei Genitori, e sulla durata dei servizi eventualmente prestati dal Padre; dovrà altresì in questo essere accennato, se, e quale sostanza possiede l'Aspirante, come pure se tra fratelli e sorelle ve ne sia alcuno provveduto di qualche assegno in altro stabilimento a carico del Regio Erario, o di privata Fondazione, e ciò all'oggetto di poter con piena conoscenza delle famigliari circostanze dei pretendenti, emettere sicuro giudizio sull'asserita miseria.

e) degli Attestati degli studi percorsi.

Il Rettorato, accolte le istanze, sottoposte al Senato Accademico, farà dei più meritevoli la proposizione per la nomina da rimettersi al R. Ministero della Pubblica Istruzione.

Le pensioni saranno pagate dalla Cassa della R. Università in due eguali rate posticipate di Lit. L. 170. una al 1. Aprile e l'altra al 1. Settembre di ogni anno verso ricevuta vista e firmata dal rispettivo Direttore della Facoltà.

Finalmente quando il beneficiario durante il corso de' suoi studi non dimostrasse un'esemplare condotta, molta diligenza e pari profitto, sarà privato del godimento della pensione.

Padova, 22 Dicembre 1867

Il Rettore Magnifico
Prof. CAV. DE LEVA

Il Cancelliere
Dott. GIUDICE.

ATTI GIUDIZIARI

N. 7034

p. 2

EDITTO.

In seguito alla Requisitoria 22 corr. N. 10224 del R. Tribunale Provinciale in Udine, la R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto che nel locale di propria residenza, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione Giudiziale, nei giorni 13 gennaio e 3 febbraio 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti due esperimenti d'asta per la vendita della sostanza stabile di appartenenza della Massa, oberata di Angelo de Marco detto da Dio fu Antonio di Maniago, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in 8 lotti separati come sono qui sotto descritti.

2. Nel primo e secondo esperimento seguirà la delibera soltanto a prezzo uguale o superiore alla stima.

3. Ogni aspirante meno il creditore primo iscritto sig. Bellina dott. Napoleone, che si facesse oblatore, dovrà cautare l'offerta con un deposito equivalente al decimo del prezzo di stima da erogarsi in conto del prezzo di delibera, e da essere in caso diverso restituito.

4. Entro giorni 14 dalla delibera il deliberatario dovrà versare il prezzo della delibera stessa presso il R. Tribunale di Udine in moneta sonante d'argento, meno l'anticipato deposito di cauzione, sotto comminazione del reintanto a tutte di lui spese e danni.

5. Verificato il pagamento del prezzo, e comprovato il pagamento della tassa di trasferimento, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Lotto 1. Terr. Ortale posto nel Comune Censuario di Fanna denominato Borgo Pajani in mappa al n. 503 di pert. 0.19 colla rend. cens. di Lit. L. 0.73. 510 sqb. a per pert. 0.06 colla rend. di Lit. L. 0.84 casa demolita e ridotta ad orto, e 511 di pert. 0.02 colla rend. di Lit. L. 0.08 ridotto pure ad orto, stimato fior. 72.88.

Lotto 2. Lobbiale costruito a muri coperti, a coppi con corte unita in map. pure di Fanna al n. 504 sub. a di pert. 0.08 rend. di Lit. L. 1.54 stim. fior. 150.00

Lotto 3. Prato detto Centa del Re o Centa di sotto, in map. di Fanna al n. 1642 di p. 2.34 colla rend. di Lit. L. 5.27 stimato fior. 208.35.

Lotto 4. Beni posti in Maniago

Arat. denom. Magredo in map. del Comune di Maniago al n. 4125 di pert. 1.62 colla rend. di Lit. L. 3.26 stimato fior. 146.34.

Lotto 5. Arat. denom. Vial in map. al n. 2218 di p. 1.89 colla rend. di Lit. L. 3.78 stim. fior. 89.80.

Lotto 6. Arat. sotto Braida descritto al n. 332 di map. di pert. 4.39 colla rend. di Lit. L. 14.93 stim. fior. 205.30

Lotto 7. Orto in contrada di Calvera in map. al n. 2811 di pert. 0.23 colla rend. di Lit. L. 0.78, e n. 2812 di pert. 0.12 rend. Lit. L. 0.41 stim. fior. 70.38.

Lotto 8. Prato Campagna in map. al n. 8591 di pert. 44.90 colla rend. di Lit. L. 16.16 stim. fior. 440.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi in questo Comune, e nel Comune di Fanna, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine a cura dell'amministratore del concorso.

Dalla R. Pretura
Maniago 28 Ottobre 1867

Il R. Pretore

D. R. ZORZI

Mazzoli Canc.

N. 9144

p. 2

EDITTO.

Si avverte che ad Istanza di Angelo Sguardo contro G. Batt. fu Pietro Polvar di Malisana ed Alessandro De Paoli avrà luogo presso questa Pretura a tutto rischio e pericolo del predetto Alessandro De Paoli nel giorno 31 Gennaio p.v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il reintanto delle realtà descritte nell'Editto 28 Agosto p.p. N. 6541, alle condizioni esposte nello stesso, con avvertenza che la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima.

Si affigga e si pubblichi.

Dalla R. Pretura

Palma, 8 Dicembre 1867

Il R. Pretore

ZANELATO

Uria Canc.

N. 10677

p. 2

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone notifica col presente Editto a Bortolomeo fu Antonio Monfredini di Venezia: che il sig. Giuseppe Ongaro (fu Oswald) di Pordenone ha presentato innanzi la Pretura medesima la istanza 22 Agosto 1867 in punto subasta di alcune realtà nell'istanza stessa descritte, in confronto di Vincenzo q.m. Giacomo Travani e Rosa Peelle q.m. Domenico di Azzano e creditori iscritti fra i quali trovavasi Bortolomeo Monfredini fu Antonio di Venezia quale cessionario del nob. sig. conte Francesco De Volturni fu Giuseppe in vista dell'Istrumto 13 Febbrajo 1855 a rogito del notaio veneto Carlo dottor Quondrona, ed al N. 1449 V. 1722 del R. ufficio delle Ipoteche in Udine, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli ha deputato a di lui pericolo e spese in curatore, l'avv. dott. Etro affinché lo rappresenti nella Udienza fissata pel giorno 28 Gennaio alle ore 9 ant. onde possa versare sulle condizioni d'asta, e la esecuzione possa proseguire secondo il vigente regolamento giudiziario. Viene quindi eccitato esso sig. Manfredini a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore li necessari documenti a sostegno delle credute sue ragioni, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente ne' luoghi di metodo e per tre volte sia inserito nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone 5 Novembre 1867

Per il R. Pretore in permesso
DALL' OGILIO

De Santi Canc.

N. 10711

p. 2

EDITTO

Si reca a notizia che sopra Istanza di Nicolò fu Osvaldo Moro di Sajo esecutante contro Giacomo fu Pietro Meroculi debitore di Tausia assente e d'ignota dimora curatelo dall'avv. Spingaro, e creditori iscritti, sarà tenuto nel

locale di questa R. Pretura da apposita commissione nel giorno 28 Gennaio 1868 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il IV. esperimento d'asta per la vendita delle realtà descritte, e sotto le condizioni indicate nel precedente Editto 19 Aprile 1867 n. 4165 pubblicato nel Giornale di Udine nei giorni 8 9 10 Maggio successivo ai n. 108, 109, 110.

Si affigga nell'Albo Pretorio, alla Piazza del Comune in Treppo, e per tre volte nel « Giornale di Udine »

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 7 Novembre 1867.

Il Reggente

RIZZOLI.

N. 10948

p. 1.

EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Giuseppe Zennaro d.o. Paja di Pordenone coll'avv. Dr. Marini ha prefisso il di 18 Gennaio per il primo esperimento d'asta, il di 14 Febbrajo per il secondo, il giorno 19 Febbrajo p.v. per il terzo sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle pubbliche udienze di questa Pretura medesima per la vendita degli immobili sotto descritti situati in Grizzo Distretto di Aviano di ragione di Colledani Gio. Maria di Grizzo stimati Lit. L. 4044.22 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere copia ed ispezione insinuandosi presso questa cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà aperta sul dato regolare di stima di fior. 1617.69 pari ad Ital. L. 4044.22 e gli immobili sobastati da vendersi in due lotti come sotto descritti, al primo e secondo incanto non potranno essere deliberati per un prezzo inferiore, mentre nel terzo incanto li saranno a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito di un dieci per cento sul prezzo di stima, e rendendosi deliberatario dovrà entro giorni otto depositare l'importo prezzo di delibera nella Cassa forte dei Giudiziali depositi sotto comminazione di reintanto a tutto suo rischio e danno.

3. Sia dal deposito del decimo, che del prezzo sarà esonerato il solo esecutante, il quale sarà tenuto solo al versamento del maggiore importo di prezzo di delibera oltre il di lui credito ed accessori, otto giorni dopo il passaggio in giudicato della Sentenza graduatoria, obbligato su questo eccedente importo a corrispondere l'interesse del 5 p. 0/0.

4. La proprietà degli immobili subastati sarà aggiudicata tosto che sia soddisfatto il versamento del prezzo, e così verrà dato il possesso di fatto, e rimanendo deliberatario l'esecutante, la proprietà gli sarà aggiudicata, ed il possesso di fatto gli verrà dato immediatamente alla delibera.

5. La vendita degli stabili ha luogo nello stato e grado in cui trovansi, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

6. Le spese tutte d'incanto, e successive per voltura censuarie, tassa per trasferimento di proprietà, imposte ed altro saranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi

in pertinenza del Comune di Montebelluna

Lotto 1. N. 960 p. 0.52 r. l. 21.30 N. 4340 p. 0.37 r. l. 0.90 stim. au. Fi. 1382.62

Lotto 2. N. 551 p. 4.19 r. l. 3.35 N. 1248 p. 2.55 r. l. 3.29 N. 3444 p. 1.65 r. l. 2.13 stim. fior. 235.07.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine, e mediante affissione come di metodo nei pubblici luoghi di questa città e nel Comune di Montebelluna.

Dalla R. Pretura
Pordenone 18 Novembre 1867.

Il R. Pretore

LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 6105

p. 2.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in seguito a Requisitoria 7 and. Novembre

n. 26823 della R. Pretura Urbana di Udine, sopra istanza del Nob. Co. Pietro di Colliardo coll'avv. Pordenone contro Gobba Valentino, e Giuseppe fu Francesco q.m. Sebastiano di Pozzocco saranno tenuti nella residenza di questa R. Pretura nei giorni 24 e 31 Gennaio e 7 Febbrajo p.v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta dei fondi qui in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in un solo lotto.

2. L'asta sarà aperta sul dato regolare della stima, cioè sulla metà della somma di ap. fior. 2092.83.

3. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in valuta sonante d'argento o mediante pezzi effettivi da 20 franchi, restando esonerato da questo obbligo l'esecutante il quale potrà farsi oblatore senza verificare il deposito.

4. Il deliberatario dovrà depositare nella Cassa dei Giudiziali Depositi il prezzo della delibera mediante valuta effettiva d'argento ed in effettivi pezzi da 20 Franchi d'oro e ciò entro otto giorni dalla delibera, venendo però esonerato dall'obbligo del deposito l'esecutante, il quale potrà farsi deliberatario senza bisogno d'altro.

5. Il deliberatario non potrà ottenere né l'immissione in possesso, né l'aggiudicazione se prima non avrà verificato il deposito, e restando invece accordato all'esecutante se si farà deliberatario di ottenere l'immissione in possesso ed il godimento dei beni tosto effettuata la delibera, salvo però di ottenere l'aggiudicazione in seguito alla graduatoria ed al deposito della somma graduata a favore dei creditori ipotecari ad esso prestanti.

6. In caso di difetto nel pagamento delle pubbliche imposte anteriori all'asta il deliberatario avrà diritto di trattenerli l'importo sul prezzo della delibera.

7. Non viene garantita la proprietà né la libertà dei beni venduti non prendendosi su di ciò verun impegno.

8. Rendendosi difettivo il deliberatario nell'obbligo del deposito sarà nuovamente provocato l'asta a di lui carico rischio e pericolo.

Descrizione dei beni da vendersi all'asta

Beni nel Comune Censuario di Pozzocco Arat. in mappa al n. 415 di p. 4.87 rend. Lit. L. 8.15.

Arat. in map. al n. 437 di pert. 2.31 rend. Lit. L. 2.91.

Arat. in map. al n. 466 di pert. 3.75 rend. Lit. L. 10.42.

Arat. in mappa al n. 467 di p. 5.41 rend. Lit. L. 15.24.

Orto in map. al n. 764 di p. 0.88 rend. Lit. L. 2.68.

Casa colonica in map. al n. 767 di pert. 0.18 rend. Lit. L. 15.84.

Casa colonica in map. al n. 768 di pert. 0.36 rend. Lit. L. 18.72.

Orto in map. al n. 770 di pert. 0.13 rend. Lit. L. 0.40.

Stalla con fienile in map. al n. 771 di pert. 0.31 rend. Lit. L. 5.40.

Orto in map. al n. 824 di pert. 1.96 rend. Lit. L. 5.88.

Arat. in map. al n. 866 di p. 7.01 rend. Lit. L. 11.99.

Arat. in map. al n. 871 di p. 2.79 rend. Lit. L. 9.36.

Arat. in map. al n. 898 di p. 5.24 rend. Lit. L. 13.41.

Arat. in map. al n. 950 di p. 3.18 rend. Lit. L. 6.61.

Arat. in map. al n. 1176 di p. 5.11 rend. Lit. L. 12.92.

Arat. in map. al n. 1246 di p. 4.09 rend. Lit. L. 10.71.

Beni nel Com. Cens. di Talmassons ed uniti

Arat. in map. al n. 1389 di p. 6.54 rend. Lit. L. 15.07.

Prato sortuoso in map. al n. 2313 di pert. 15.90 rend. Lit. L. 6.04.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Codroipo 22 Novembre 1867

Il R. Pretore

DURAZZO

Toso Canc.

AVVISO LIBRARIO

Presso la Ditta Antonio Nicola Librajo in Udine Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena si trovano vendibili i Testi prescritti per uso delle scuole.